

Il fascino nei secoli della poesia catulliana

Apprezamenti e riserve degli antichi

L'opera di Catullo godette, in generale, di ampio apprezzamento presso i contemporanei: fu lo stesso Cornelio Nepote, destinatario del *liber*, probabile editore dei canti e suo amico personale, a considerarla, per valore, al pari di quella lucreziana (*Vita di Attico* XII, 4). Riserve, soprattutto per il "disimpegno" in ambito politico e la novità della sua arte, formulò invece il conservatore Cicerone: nelle *Tusculanae disputationes* (III, 45), egli, infatti, denigra Catullo e i suoi e li contrappone al grande Ennio, definendoli sprezzantemente "cantori di Euforione", quindi imitatori di un poeta ellenistico a sua volta pessimo imitatore dell'ermetico Callimaco. In età augustea ci si ispirò ampiamente a Catullo e la sua eredità si coglie, tra gli altri, in Virgilio, che chiaramente fu influenzato dal canto di Arianna abbandonata (c. 64) per le vicende di Didone raccontate nel IV libro dell'*Eneide*: del resto proprio a Virgilio, in una sorta di riconoscimento di un identico valore letterario, sia Ovidio sia Marziale accostarono espressamente Catullo, facendo menzione delle città di origine dei due poeti. Ovidio, infatti, in *Amores* III, 15, 7, afferma: *Mantua Vergilio, gaudet Verona Catullo* ("Mantova si compiace di Virgilio, Verona di Catullo"). E l'epigrammista Marziale, che più di altri raccolse, nella sua produzione, l'eredità del veronese, ripropone il motivo, affermando in *Epigrammata* XIV, 195: *Tantum magna suo debet Verona Catullo, / quantum parva suo Mantua Vergilio* ("La grande Verona tanto deve a Catullo, quanto la piccola Mantova al suo Virgilio"). Bastino questi versi e il paragone celebre che contengono a illustrare il favore di cui Catullo godette nell'antichità; aggiungiamo, in generale, che fino a tutto il II secolo d.C., egli esercitò una considerevole influenza e non solo a livello colto, se i suoi canti, come ci racconta Plinio il Vecchio, erano conosciuti anche dall'imperatore Vespasiano, non certo noto per essere un intellettuale.

Censure e riscoperte tra Medioevo e Rinascimento

Durante l'Alto Medioevo Catullo non fu apprezzato a causa del contenuto, talora licenzioso, della sua opera: indirettamente ce lo testimonia il vescovo di Verona Raterio, quando esprime il suo rimorso per la passione con cui si diletta nella lettura dei testi di Catullo e di Plauto. Si può peraltro anche ipotizzare che, verosimilmente, il codice V (*Veronensis*) – da cui dipende tutta la nostra tradizione – sia proprio il codice consultato dall'ecclesiastico, scomparso dopo la cacciata da Verona dello stesso Raterio e poi nuovamente ritrovato tra il 1303 e il 1307. La riscoperta di Catullo ne favorì invece l'apprezzamento a partire dallo stesso Petrarca (1304-1374) che, nel 1347, legge il codice del *liber* a Verona e riprende, nel suo *Canzoniere*, il motivo catulliano del tormento amoroso, richiamando in modo evidente il suo modello: ad esempio, dietro i versi composti per la morte di Cino da Pistoia "Piangete, donne, et con voi pianga Amore / piangete amanti per ciascun paese" (*Rerum Vulgarium Fragmenta* XCII, vv. 1-2) non è difficile rintracciare il catulliano "*Lugete, o Veneres Cupidinesque, / et quantumst hominum venustiorum*" (c. 3, vv. 1-2, → T2). La ripresa però è meramente letteraria e molto diverso è il contesto: nel caso di Petrarca la morte del poeta Cino da Pistoia, in quello di Catullo la morte del passero.

Anche il Rinascimento, come l'Umanesimo, subì il fascino della poesia catulliana. Tra gli altri, ricordiamo Ludovico Ariosto (1474-1533) che, nella sua produzione in latino, ne richiama numerosi motivi e si rifà al modello con esplicite riprese lessicali. Risulta interessante, da questo punto di vista, l'epicedio *De catella puellae*, componimento poetico scritto in morte della cagnolina della donna amata: tale componimento si ispira ai carmi 2, 3 e 12 di Catullo dai quali riprende attributi ed espressioni.

Riletture e riprese tra Otto e Novecento: temi e modelli

Evidente è la presenza di Catullo nelle opere poetiche di Ugo Foscolo (1778-1827), che a lui si ispirò per le *Grazie* e per *In morte del fratello Giovanni*, (→ **testi a confronto**, *La poesia del dolore*, p. 303) sonetto che ha come modello il carme 101 di Catullo (→ T22) e nel quale il poeta riflette sulla morte e sulla sua triste condizione di esiliato. Lo stesso carme catulliano verrà successivamente ripreso, in una sorta di traduzione, da Giorgio Caproni (1912-1990) nella poesia *Atque in perpetuum frater* del 1980, in cui il poeta ricorda il fratello Piero, morto nel 1978.

Quanto inverno, quanta
neve ho attraversato, Piero,
per venirti a trovare
Cosa mi ha accolto?

- 5 Il gelo
della tua morte, e tutta
tutta quella neve bianca
di febbraio – il nero
della tua fossa.
- 10 Ho anch'io
detto le mie preghiere
di rito.
Ma solo,
Piero, per dirti addio
- 15 e addio per sempre, io
che in te avevo il solo e vero
amico, fratello mio.



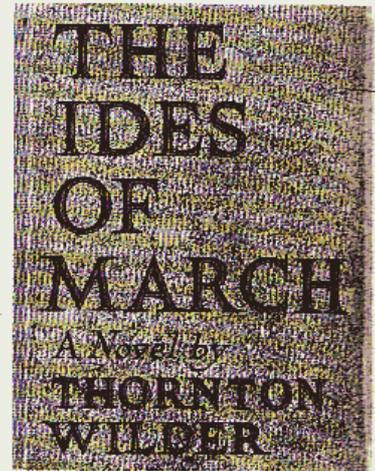
▲ Caspar David Friedrich, *Cimitero nella neve*. 1827, Lipsia, Museum der bildenden Kunst.

Giovanni Pascoli (1855-1912), invece, riprende il motivo della tenzone poetica tra Licinio Calvo e Catullo per redigere in latino il *Catullo calvos* (1897), compreso nella raccolta *Liber de poetis*. Lo stesso autore, nella sua prefazione alla *Lyra*, racconta la genesi dell'opera: "Intorno all'anno 690 fioriva in Roma un giocondo crocchio di amici che amavano la poesia [...]. Ne faceva parte, di Romani proprio, C. Licinio Macro Calvo, non più che giovinetto, natura assai complessa, in cui forse la tragica morte del padre poneva un'amarezza che col fondo allegro di essa doveva produrre e l'orazione elegante e violenta, sottile e feroce, e la poesia ora dolce come di Sappho, ora velenosa come di Hipponacte [...]. Di tutto il crocchio Catullo amò subito Calvo, più giovane di lui di cinque anni. La loro amicizia divampò, per così dire, in un grazioso duello poetico".

Una reinterpretazione novecentesca: Thornton Wilder

Nel romanzo epistolare di Thornton Wilder *Idi di marzo*, pubblicato nel 1948, lo scrittore statunitense posticipa volutamente la morte di Catullo al 45-44 a.C. per creare una sorta di parallelismo fra la fine della sua storia d'amore con Lesbia e la morte di Cesare. Catullo non è certamente il personaggio principale di questa particolare opera fatta di documenti, lettere, versi, ma è a partire dalla sua storia d'amore con Clodia, indiscussa protagonista della vita mondana del I secolo a.C., che Cesare intende condurre un'inchiesta sull'amore. Particolarmente interessanti tre lettere, riportate di seguito: la lettera di Asinio Pollione (XIV) che, in qualità di agente di fiducia di Cesare, fa un rapporto al dittatore in merito alla relazione fra Clodia e Catullo; una missiva di Clodia (XVIII), che manifesta tutta la sua irritazione per Catullo, e una lettera che Cicerone, detrattore di antica data, scrive ad Attico (XVII).

► Copertina del libro *Idi di marzo* di Thornton Wilder. Prima edizione inglese del 1948. Edizioni Longman & Green, Londra.



Asinio Pollione, a Napoli, a Cesare, a Roma

È una vera disgrazia che tra tutte le donne di Roma abbia dovuto innamorarsi proprio di lei. Quando Valerio è arrivato in città otto anni fa, Clodia era già lo zimbello del circolo, sebbene il marito fosse ancora vivo. Era lo zimbello non per il numero degli amanti, ma per l'invariabile corso di qualsiasi relazione amorosa con lei. Clodia esercita il suo fascino su un uomo per scoprirne le debolezze e poter poi insultarlo con la massima franchezza e precisione possibili. Per sua sfortuna, non riesce a farlo abbastanza bene. Ha tanta fretta di arrivare alla fase in cui umilia l'amante che il fascino si disperde rapidamente. Certi membri del circolo che si erano ripromessi almeno sei mesi d'incanto sono ritornati al circolo nel cuore della prima notte e senza il mantello. Che Valerio debba amare questa donna con una simile intensità e per tanto tempo, ha gettato nella costernazione tutti quelli che lo conoscono. Mio fratello – che è molto più intimo del poeta di quanto possa vantarmi io di esserlo – dice che quando Valerio parla di lei pare che parli di qualcuno che noi non abbiamo mai conosciuto. Viene ammesso da tutti che, dopo Volumnia, è la più bella donna del Colle, che è di gran lunga la più spiritosa e la più intelligente, e che i ricevimenti, le feste di campagna e i pranzi offerti da lei non hanno pari ad altri in Roma; ma Valerio parla a mio fratello della sua saggezza, della bontà per gli infelici, del tatto della sua comprensione, della grandezza della sua anima. La conosco da molti anni; mi piace la sua compagnia; ma non dimentico mai che odia l'aria che respira e qualsiasi cosa e chiunque la circonda. Si ritiene di solito che faccia un'eccezione per il fratello Publio. Cornelio Nepote m'ha esposto la sua teoria, che la campagna di vendetta contro gli uomini è forse una conseguenza dei rapporti incestuosi da lei avuti col fratello. Può darsi, ma non lo credo. Il suo atteggiamento verso di lui è quello di una madre esasperata e relativamente indifferente. La passione o la ripugnanza alla passione avrebbero reso questo atteggiamento più esasperato e più dominante. La mia ammirazione – anzi il mio affetto – per il poeta è molto grande. Poche cose mi renderebbero più felice che di vederlo guarire dall'infatuazione che lo tortura e vederlo dimenticare i pregiudizi puerili e incoerenti da lui nutriti per il mio generale.

Trad. F. Pivano

Clodia a Catullo

È troppo noioso avere a che fare con un bambino isterico. Non cercare più di vedermi. Non permetto che mi si parli in questo modo. Non ho mancato a nessuna promessa perché non ne ho fatta nessuna. Voglio vivere come mi pare.

Trad. F. Pivano

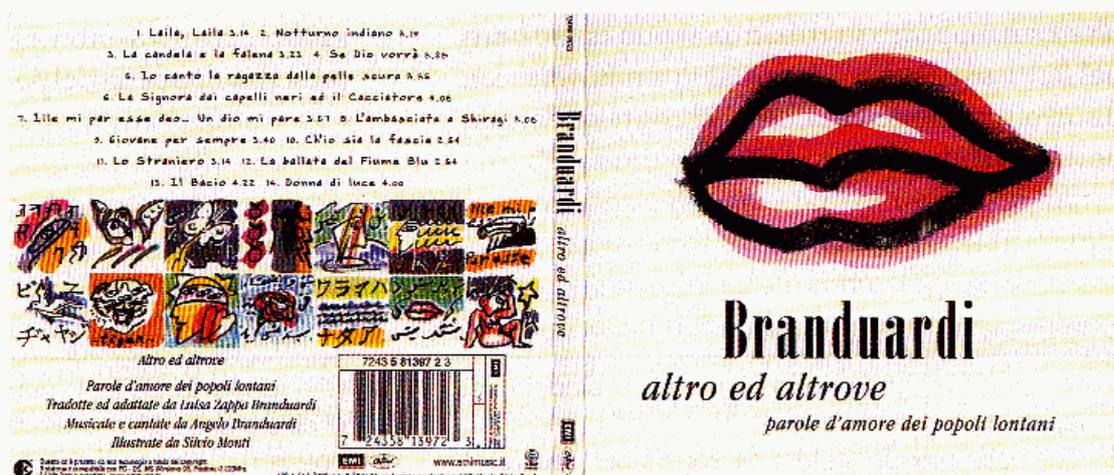
Cicerone, dalla sua villa di Tuscolo, ad Attico in Grecia

Non condivido lo sconfinato entusiasmo di Cesare. Per alcune di queste poesie [di Catullo] provo piuttosto un debole che ammirazione. Quelle basate sui modelli greci le possiamo chiamare le traduzioni più brillanti che siano apparse finora; quando si scostano dai prototipi greci ci troviamo di fronte a un problema molto strano. Queste poesie sono scritte in latino ma non sono romane. Catullo viene da oltre confine e ci prepara a quelle alterazioni della nostra lingua e delle nostre forme di pensiero che inevitabilmente ci travolgeranno. Le poesie a Clodia, e soprattutto quelle che celebrano la morte del suo passero, non sono prive di garbo, ma hanno il loro comico. Mi dicono che sono già scarabocchiate sulle pareti dei bagni e che non c'è venditore di salsiccia siriana che non le abbia già mandate a memoria. Il passero! Raccontano che è posato spesso sul seno di Clodia: un crocicchio molto frequentato, e solo di rado a disposizione degli uccelli.

Adatt. da trad. F. Pivano

Ripensamenti amorosi e musicali

Rimanendo nel campo della prosa, ricordiamo due scrittori in cui il ricordo di Catullo è legato soprattutto alla loro esperienza di studenti, attraverso la quale rileggono la vicenda amorosa del poeta e di Lesbia: Alfredo Panzini (1863-1939) ed Elsa Morante (1912-1985). Il primo, nel 1937, pubblica un romanzo dal titolo *Il bacio di Lesbia* e, riflettendo sulla difficile relazione fra i due amanti, richiama alla memoria le lezioni di Carducci, suo maestro a Bologna. Elsa Morante, in *Storie d'amore* (1950), ripensa alla vicenda di Catullo e Lesbia nel momento in cui "i 'candidi soli' son davvero tramontati per sempre" e, a questo scopo, richiama esplicitamente alla memoria e intreccia tra loro alcune delle poesie catulliane da lei studiate a scuola. Quelle che abbiamo ricordato sono solo alcune delle "presenze" in letteratura di un poeta che godette e gode ancora di una fortuna non esausta. Anche la musica gli è debitrice: limitandoci a quella leggera, citiamo la trasposizione del carme 51 (*Ille mi par esse deo videtur...*, → T11) da parte dell'artista Angelo Branduardi. Nella raccolta *Altro ed altrove* del 2003 egli, infatti, mette in musica "parole d'amore dei popoli lontani", sulla base dei testi tradotti dalla moglie Luisa Zappa.



▲ Copertina del disco *Altro ed altrove* di Angelo Branduardi. 2003, Emimusic (traccia 7: *Ille mi par esse deo - Un dio mi pare*).